

Uno sguardo sulle pensioni oggi e domani in Europa

dall'OCSE

parte
PRIMA

Il Rapporto biennale dell'OCSE "Uno sguardo sulle pensioni" (*Pensions at a Glance*), pubblicato il 5 Dicembre 2017, offre una panoramica sulle riforme pensionistiche emanate nei 35 paesi membri tra il Settembre 2015 e il Settembre 2017.

Dati Generali

Dal 2015, sia il ritmo che la diffusione delle riforme pensionistiche adottate nei paesi dell'OCSE sono notevolmente rallentati; il miglioramento delle finanze pubbliche in molti stati membri – dopo la crisi finanziaria del 2008 – ha infatti ridotto la pressione degli ultimi anni a riformare i sistemi previdenziali.

Se la maggior parte degli stati ha continuato a legiferare – con minor forza e vigore – nella direzione intrapresa dopo la crisi, il Canada, la Repubblica Ceca, la Finlandia, la Grecia e la Polonia hanno invece legiferato massivamente in materia, con misure che hanno fortemente invertito le tendenze di quelle precedentemente adottate.

Nel complesso, circa un terzo dei paesi dell'OCSE (tra cui Israele, Ungheria, Finlandia, Canada, Australia, Grecia, Lettonia e Repubblica Slovacca) ha modificato il livello dei contributi per età o per reddito e un altro terzo (dodici paesi: Canada, Finlandia, Belgio, Francia, Grecia, Islanda, Italia, Giappone, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svizzera) quello dei trattamenti pensionistici, per tutti o solo per alcune categorie di pensionati. Mentre sette paesi (Irlanda, Israele, Lettonia, Australia, Canada, Francia, Germania) hanno modificato la normativa fiscale relativa alle pensioni, altri tre paesi (Canada, Grecia e Repubblica Slovacca) hanno variato quella relativa alla pensione minima.

OGGI
Chi è entrato al
lavoro a 20 anni

IN FUTURO
Chi entrerà a 20
anni al lavoro

Paese	Uomo	Donna	Uomo	Donna
Australia	65	65	67	67
Austria	65	60	65	65
Belgium	65	65	65	65
Canada	65	65	65	65
Chile	65	60	65	65
Czech Republic	63	62,3	65	65
Denmark	65	65	74	74
Estonia	63	63	65	65
Finland	65	65	68	68
France	61,6	61,6	64	64
<u>Germany</u>	65	65	65	65
Greece	62	62	62	62
Hungary	63	60	65	65
Iceland	67	67	67	67
Ireland	66	66	68	68
<u>Israel</u>	67	62	67	64
Italy	66,6	65,6	71	71
Japan	65	65	65	65
Korea	61	61	65	65
Latvia	62,8	62,8	65	65
Luxembourg	60	60	60	60
Mexico	65	65	65	65
Netherlands	65,5	65,5	71	71
New Zealand	65	65	65	65
Norway	67	67	67	67
Poland	66	61	65	60
Portugal	66,2	66,2	68	68
Slovak Republic	62	62	68	68
Slovenia	59,3	59	60	60
Spain	65	65	65	65
Sweden	65	65	65	65
Switzerland	65	64	65	64
Turkey	60	58	61	59
United Kingdom	65	63	68	68
United States	66	66	67	67
OECD - Average	64,3	63,4	65,8	65,5
European Union (28 countries)	63,8	62,9	65,9	65,5

Quattro paesi (Giappone, Turchia, Germania, Finlandia) hanno aumentato la copertura pensionistica e l'età di pensionamento stabilita per legge è stata modificata in sei paesi. Finalità e direzione delle modifiche legislative cambia, spesso in maniera consistente, da paese a paese.

Dal punto di vista dell'OCSE tuttavia - anche tenendo conto dei progressi compiuti - permangono preoccupazioni sulla sostenibilità finanziaria e sull'adeguatezza delle pensioni.

La spesa per le pensioni, dal 1990 - per quanto riguarda il Pil dei paesi OCSE nel suo complesso - è infatti aumentata di circa il 2,5%; e dell'1,5% dal 2000.

Si prevede che aumenti ulteriormente nel prossimo futuro - anche se a un ritmo più lento - nella maggior parte dei paesi dell'OCSE.

Le preoccupazioni dell'Organizzazione sono in particolare legate a due ordini di ragioni: il costante aumento dell'aspettativa di vita delle persone e la natura sempre più mutevole e liquida del lavoro.

Quanto al primo problema, si calcola che dal 1970 l'aspettativa di vita a 60 anni sia aumentata, in media nei paesi OCSE, da 18,0 a 23,4 anni.

Entro il 2050, l'aspettativa di vita media a 60 anni dovrebbe salire a 27,9 anni.

Inoltre, con l'uscita dal mercato del lavoro della generazione dei "baby boomers", gruppi di persone sempre maggiori stanno andando in pensione e sempre meno persone verseranno contributi (anche a causa dei sempre più bassi tassi di fertilità registrati).

Quanto al secondo problema, la maggior parte dei sistemi pensionistici si fonda ancora sull'idea che le persone entrino nel mercato del lavoro dopo aver terminato la scuola, che trovino un lavoro stabile a tempo pieno (continuativamente presso lo stesso datore di lavoro), e che vadano in pensione intorno ai 65 anni.

Tali modelli di carriera si stanno in realtà estinguendo e, soprattutto, potrebbero presto non corrispondere più alle nuove esigenze delle persone.

La nuova fotografia sul mondo del lavoro mostra uno scenario di carriere lavorative sempre più irregolari in cui le persone cambiano più frequentemente lavoro; cambiano, di conseguenza, le tipologie contrattuali e il numero di ore.

Inoltre, il progresso tecnologico sta trasformando profondamente il mercato del lavoro, rendendo obsoleti alcuni compiti e alcuni mestieri e imponendo ai lavoratori di adeguare le proprie competenze a un ambiente in rapida evoluzione.



il Tuo Sindacato...

LA NOSTRA FORZA

È LA TUA FORZA!

DIGNITÀ AGLI ANZIANI E DIRITTI AI GIOVANI

UNISCI TI ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI CISL

Scopri di più sui servizi del sindacato



SITO BRESCIA

www.cislbrescia.it

SITO REGIONALE

www.fnplombardia.cisl.it

SITO NAZIONALE

www.pensionati.cisl.it



Vuoi continuare ad essere informato sull'attività della Federazione Nazionale Pensionati? Conosci qualcuno che è interessato?

Invia una e-mail con nominativo e recapito a:

pensionati.brescia@cisl.it

*Per vedere tutte le
News letters precedenti*
www.cislbrescia.it